

Il Galateo è un insieme di regole che ha come scopo finale l'instillazione nell'apprendista gentiluomo (o gentildonna) di una perfetta etichetta di comportamento da tenere in ogni occasione, come per esempio a tavola. Soprattutto in questo caso tali regole sono giudicate oggi così cervelotiche e complicate che risulta difficile capire come qualcuno possa averle ideate. Eppure questi modi di fare hanno una lunga storia: sono stati consacrati nel primo libro "ufficiale" scritto da monsignor Della Casa per il figlio di un nobile. Tale giovane si chiamava proprio Galateo.

Sia come sia, può sempre tornare utile conoscerne qualche regoluccia, fra le più comuni e curiose, tanto da evitare, almeno a tavola, "disdicevoli" figuracce...

Gomiti. Era la prima imposizione che le nonne di una volta impartivano ai nipotini indisciplinati: giù i gomiti mentre si mangia! Sulla tavola si tengono solo le mani fino ai polsi. Il motivo ce lo può illustrare un libretto del 1780 rivolto ai bambini: "Non si dovrebbero tenere le mani sul piatto e neppure appoggiarsi con i gomiti alla tavola, che è uso proprio di gente malata o dei vecchi!".

Ma non tutti sanno che i gomiti devono rimanere accostati al corpo anche quando si beve, perlomeno per evitare di sentirsi accusare di "alzare il gomito", ossia di eccedere nel bere.

Quando si mangia. I chiaccheroni dovrebbero ricordarsi che i piatti si sostituiscono ad ogni cambio di portata, ma solo quando tutti hanno terminato di mangiare! Chi ama dilungarsi in monologhi dovrebbe prima informarsi se il padrone di casa è un rigido osservatore dell'etichetta: potrebbe rischiare infatti di costringere tutti i commensali a lunghe ed inspiegabili attese...

Quando si beve. Il vino, anche quando ci piace molto, non dovrebbe mai riempire più dei tre quarti del bicchiere. Qualora non ne desiderassimo più, è sufficiente per il padrone di casa educato ravvisare un pacato gesto di diniego della nostra mano.

Vino e acqua non si devono mischiare, ma bere separatamente e senza alzare il mignolo, gesto in cui molti vedono, in maniera del tutto immotivata, una sciccheria.

A tavola, in generale. Una tavola apparecchiata secondo tutti i crismi non porta traccia di portacenere e stuzzicadenti. L'assenza del primo si spiega con il fatto che il fumo a tavola è decisamente vietato. Una concessione potrebbe venire dalla padrona di casa, ma solo al termine del pranzo. L'accendino o il fiammifero si porge già acceso a non più di due persone, ma questo per motivazioni essenzialmente...scaramantiche!

Per gli stuzzicadenti la questione è più sottile...Non tutti forse sanno infatti che per il Galateo tali accessori, ufficialmente, non esistono! Quindi non trovano posto sulla tavola né vanno richiesti al cameriere o alla padrona di casa. In pubblico non dovrebbero essere mai utilizzati, né durante il pasto, né dopo, neppure mettendo la mano davanti alla bocca. Chi ne avesse proprio bisogno lo potrà fare solo appartandosi nella toilette. D'altra parte mettereste a tavola lo spazzolino da denti che peraltro ufficialmente esiste, ma solo nell'intimità?

Le regole di comportamento non sono sempre rimaste identiche nel corso dei secoli. Può essere curioso, basandosi su quanto vietavano alcuni codici antichi, immaginarsi le abitudini più comuni a tavola della gente dell'epoca: "Non istà bene grattarsi, sedendo a tavola; e vuolsi in quel tempo guardar l'uomo, più che e può, di sputare e, se pure si fa, facciasi per acconcio modo. Io ho più volte udito che si sono trovate delle Nazioni così sobrie, che non isputavano giammai. [...] Non istà medesimamente bene a fregarsi i denti con la tovagliola, e meno col dito, che sono atti difformi. Nè risciacquarsi la bocca e sputare il vino, sta bene in palese. Non si conviene anco lo abbandonarsi sopra la mensa. Né lo empieri di vivanda ambedue i lati della bocca sì che le guance ne gonfino. (G. Della Casa, «Galateo», 1554).

"[...]Va pure passando di moda l'uso stomachevole di servire i vasi d'acqua tiepida per lavar la bocca. Certe cose è inconcepibile che si osi farle in pubblico. Non è più civile il risciacquarsi la bocca, che il fare un pediluvio alla presenza della gente.